



UNO DEI SIMBOLI  
INDISCUSSI  
DI BRESCIA  
ABBISOGNA  
DI RESTAURI  
PER ESSERE  
APERTA  
AL PUBBLICO

## C'E' UN MUSEO NEL FUTURO DELLA TORRE MEDIEVALE DELLA PALLATA?

**Costruita verso la metà del Duecento, la Pallata fu usata anche per custodire le casse del Comune di Brescia. Nella seconda metà del Quattrocento, fu aggiunta la torretta con le campane; alla fine del Cinquecento, la bella fontana del Bagnadore, che nel 2006 è stata accuratamente ripulita.**

C'è un polo museale nel futuro della Pallata? L'idea è emersa, nell'ambito dell'Amministrazione comunale, dopo le recenti indagini diagnostiche attuate sulla torre per conoscerne lo stato di conservazione al di là delle apparenze.

La Pallata è una delle poche torri medievali, tra le tante che segnavano il profilo della città, sopravvissute agli insulti del tempo. Si tratta certo del monumento che maggiormente caratterizza la parte occidentale del centro storico cittadino.

I bresciani ben conoscono l'esterno della poderosa torre: la merlatura, la torretta che la sovrasta, l'orologio, la bella fontana. Ma ben pochi hanno potuto visitarne l'interno, che in passato è stato comunque episodicamente aperto, con grande successo, a visite guidate.

Ora, si è ipotizzato di aprire in permanenza la Pallata al pubblico, adibendola a museo. Il check-up

attuato lo scorso anno sulla torre ha evidenziato come il monumento necessita, però, di una serie di interventi di restauro conservativo, preliminari a qualsiasi suo uso pubblico.

Ed è questo, evidentemente, con le risorse che sarebbero necessarie per i lavori, l'ostacolo che si frappone a qualsiasi progetto di utilizzo della bella torre medievale.

Ma andiamo con ordine. Lo scorso anno, su incarico dell'assessorato ai Lavori pubblici del Comune-Settore Centro storico e progetti speciali, un'associazione temporanea di professionisti, con cinque gruppi coordinati dall'ingegner Andrea Paneroni, ha attuato un progetto di indagini diagnostiche sulla Pallata.

Il costo dell'indagine è stato sostenuto per il 50% (pari a 35 mila euro dei 70 mila spesi) dalla Fondazione Cariplo. Va sottolineato che il progetto è stato realizzato nella prospettiva di favorire la



*La Pallata è uno degli edifici simbolo di Brescia*

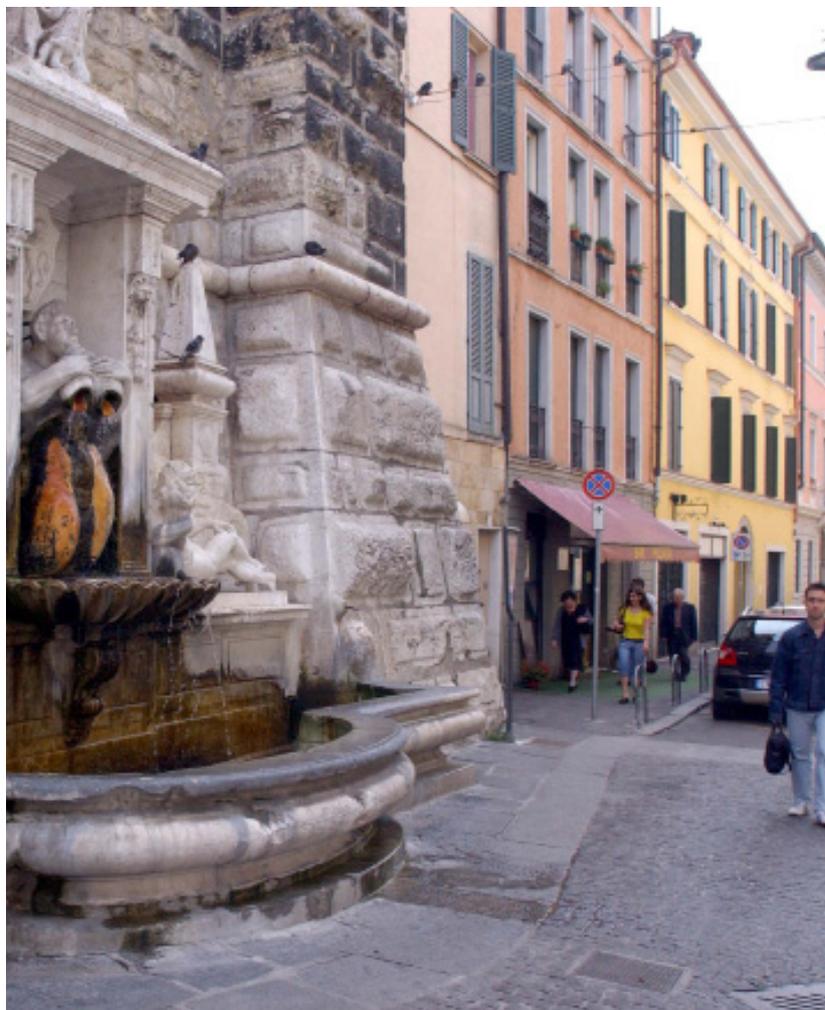
LE RECENTI  
INDAGINI  
DIAGNOSTICHE  
INDICANO  
CON PRECISIONE  
GLI INTERVENTI  
NECESSARI AL  
CONSOLIDAMENTO

diffusione di tecnologie innovative per la conservazione programmata del patrimonio storico-architettonico, avendo anche presente la formazione dei tecnici comunali (per questo aspetto è stato coinvolto il Politecnico di Milano).

L'operazione, seguita ovviamente dalla Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici, si è articolata in quattro fasi.

La prima è consistita in un rilievo accurato con la metodologia del laser scanner tridimensionale; la seconda ha riguardato il rilievo materico e dei degradi (sono risultati i livelli di alterazione superficiale del medolo, la pietra con cui è costruita la torre; in pratica si tratta del "nero" sulla pietra che è evidente); la terza fase si è articolata in indagini strutturali, come i carotaggi per la definizione della profondità della torre e per lo studio dello zoccolo; la quarta fase, infine, è consistita nella modellazione statica (è emerso che le fessure verticali riscontrabili lungo tutta la torre derivano dalla spinta della torretta).

Le indagini diagnostiche indicano, dunque, alcune priorità di intervento in un eventuale restauro conservativo della torre: messa in sicurezza dei paramenti esterni; interventi di consolidamento a partire dalla torretta e dai merli; restauro degli ambienti interni (sono cinque nella torre medievale, più tre nella parte superiore); risanamento conservativo dei locali di proprietà comunale adiacenti alla torre, su corso Mameli e via Pace. Così la Pallata e i locali annessi potrebbero essere recuperati per un uso museale, per il quale servirà ovviamente un progetto di gestione programmata. In sostanza, la Pal-



*La fontana alla base del lato Ovest fu realizzata nel 1476 dallo scultore Pier Maria Bagnadore*

**La torre entrò anche nelle lunghe controversie tra Milano e Venezia per il dominio di Brescia: la notte del 17 marzo 1426, il primo stendardo veneziano fu issato sulla Pallata da un manipolo di cittadini che volevano sottrarre la città alla signoria del milanese Filippo Maria Visconti per porla sotto il governo più libero della Serenissima.**

lata ha senza dubbio bisogno di un intervento conservativo piuttosto importante.

Va ricordato che l'indagine conoscitiva di cui abbiamo parlato ha consentito di riscoprire una parte poco nota e dimenticata della torre. La riscoperta - così

Francesca Sandrini ne ha riferito, qualche tempo fa, sul Giornale di Brescia - riguarda "un ambiente seminterrato, con il pavimento di sei metri per sei a un metro e mezzo sotto il livello della strada e un'altezza di cinque metri e mezzo. Probabilmente si tratta di

LE ANALISI  
HANNO  
CONSENTITO  
DI RISCOPRIRE  
UNA STANZA  
DIMENTICATA,  
PROBABILMENTE  
UNA CELLA

un'antica cella - perché la torre medioevale ebbe tra l'altro funzione di carcere - nella quale i prigionieri venivano calati dalla botola che si apre sulla volta”.

Il particolare racconta della storia di miserie umane, quando la segregazione più che una punizione era di fatto una condanna a morte, o quasi.

E ancora la Sandrini scrive: “Chiuso in un passato lontano, lo spazio - dotato di quattro finestrelle - fu riaperto durante la seconda guerra mondiale e utilizzato come deposito di macerie...; e poi di nuovo chiuso e dimenticato”. Fino

ai nostri giorni, quando la tecnologia ha consentito questa singolare riscoperta.

C'è, dunque, una ragione in più per procedere a un restauro conservativo della torre che consenta anche il recupero dell'ambiente ora riscoperto.

Ma ricordiamo la storia di questo monumento della Brescia medioevale.

Alta circa 31 metri al piede della merlatura (ma complessivamente 47,74 metri con la torretta aggiunta successivamente), con una base quadrata di 10,6 metri di lato, la Pallata fu costruita verso

la metà del Duecento con un massiccio basamento a grosse bugne di pietra di Botticino; furono usati anche materiali tratti da edifici romani abbandonati.

La torre, tra la prima e la seconda cerchia di mura cittadine, era un presidio della porta detta di San Giovanni (sul lato nord del monumento c'è infatti un'effigie di San Giovanni Apostolo, con una rozza dicitura e il simbolo dell'Aquila).

Le origini dei nomi, si sa, sono spesso controverse: quello della “Pallata” deriva probabilmente da una palizzata, forse di

**BOSETTI SRL**

LA FONTANA  
ALLA BASE  
DEL LATO OVEST,  
FU REALIZZATA  
NEL 1476  
DALLO SCULTORE  
PIER MARIA  
BAGNADORE

rinforzo; oppure dai pali usati per compattare il terreno paludoso e rinforzare così le fondamenta. Ma ci fu anche chi volle far derivare il nome da Pallade Atena.

Nel 1461 il cremonese Antonio Bernardo realizzò un orologio sulla facciata ovest (più tardi fu sostituito da uno analogo ma più moderno, quello che si vede oggi).

I merli in cotto e la torricella con le campane furono aggiunti durante il restauro attuato tra il 1476 e il 1481. La fontana alla base del lato ovest fu realizzata nel 1596 dallo scultore trentino Antonio Carra su disegni dell'orcano Pier Maria Bagnadore (per questo è detta fontana del Bagnadore).

Fino all'epoca rinascimentale, nella Pallata furono custodite le casse del Comune.

Per un breve periodo la torre fu adibita anche a carcere femminile. Nell'adiacente piazzetta i "tubadores" comunali (trombettieri) richiamaivano i cittadini, ai quali l'araldo civico leggeva le "grida" di nuova promulgazione.

A proposito dell'orologio della torre, si può ricordare che gli addetti alla regolazione degli orologi pubblici cittadini (appunto quelli delle torri e dei campanili), nelle giornate di sole, convenivano alla galleria del convento di San Giuseppe per rilevare, sulla meridiana, il mezzogiorno esatto e quindi trasferirlo sul quadrante di competenza: in questo modo in città tutti gli orologi concordavano.

Nel XV secolo, la Pallata costituiva il "palo" di partenza per la "corsa delle donne" (la meta era la torre di Porta Bruciata); i "fanti" partivano più indietro, dalla porta sita nell'attuale piazzale Garibaldi, mentre i "cavalieri" prendevano

il via dalla lontana chiesetta di San Giacomo al Mella, all'estremità occidentale dell'attuale via Milano.

La torre entrò anche nelle lunghe controversie tra Milano e Venezia per il dominio di Brescia: la notte del 17 marzo 1426, il primo stendardo veneziano fu issato sulla Pallata da un manipolo di cittadini che volevano sottrarre la città alla signoria del milanese Filippo Maria Visconti per porla sotto il governo più libero della Serenissima.

Infine, ricordiamo che, nel corso del 2006, ci fu un intervento di recupero sulla monumentale fontana del Bagnadore addossata alla base della torre.

La fontana - s'è già detto che è della fine del Cinquecento - è adorna di statue, che rappresentano un Tritone centrale tra due fiumi bresciani, il Garza e il Mella; quale fastigio c'è una Brescia in armi con cornucopia.

L'intervento avvenne nell'ambito del progetto "Rivalutare Brescia", in sinergia tra pubblico e privato.

Il restauro attuò una delicata operazione di ripulitura per riportare i marmi di Botticino ad uniformità cromatica.

La fontana è così potuta tornare alla sua originaria bellezza.

Ora, per preparare la Pallata ai suoi futuri visitatori, il recupero conservativo andrebbe esteso all'intera torre.

C'è da augurarsi che i finanziamenti possano essere recuperati per rendere fruibile questo patrimonio all'intera cittadinanza e ai turisti.

**Alberto Ottaviano**

